Le giornate di lotta di domani e giovedì

In lotta edili, metallurgici, autoferrotranvieri, braccianti e dipendenti di asili e refettori

150 MILA LAVORATORI IN SCIOPERO

Domani e giovedì saranno due grandi giornate di lotta per i lavoratori romani, che daranno vita a nuove proteste, fermate del lavoro, manifestazioni nelle strade e sulle piazze della città. Saranno due giornate di lotta che costituiranno tappe importanti nella battaglia in corso per i rinnovi contrattuali, per l'occupazione, per nuovi indirizzi produttivi.

Edili, metallurgici, autoferrotranvieri, braccianti si asterranno dal lavoro: complessivamente si tratterà di 150 mila lavoratori. Gli edili, secondo il programma deciso nazionalmente dalla Fillea-CGIL, dalla Feneal-UIL e dalla Filca-CISL, diserteranno i cantieri per 48 ore.

EDILI — Come già annunciato, durante la prima giornata di sciopero, gli edili romani protesteranno con un corteo che alle 9, da piazza della Croce Rossa, raggiungerà la sede dell'Associazione costruttori, in via Guattani, percorrendo viale del Policlinico, Porta Pia, via Nomentana, via Antonio Nibi, via Giovan Battista De Rossi. Giovedì un'altra manifestazione, alle 17, si svolgerà ad Ostia, con un corteo da piazza Menenio Agrippa e piazza Anco Marzio.

METALLURGICI — Si sono riunite le tre segreterie provinciali della categoria e hanno convenuto che il recente incontro a livello nazionale con la Confindustria, se apre la possibilità di trattative, non deve creare facili illusioni, nè attesismi. Le tre segreterie hanno pertanto deciso di mantenere viva l'agitazione, e hanno proclamato per giovedì uno sciopero per l'intera giornata, con esclusione della sola B.P.D. di Colleferro, che si fermerà nella prossima settimana. In occasione dello sciopero si svolgerà una manifestazione unitaria al cinema Colosseo.

AUTOFERROTRANVIERI — Giovedì non usciranno dai depositi gli autobus, i tram, i filobus dell'ATAC e della Stefer. Nella stessa giornata saranno bloccate le autolinee extraurbane. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente in campo nazionale, per indurre l'ANAC e la Federtram ad aprire trattative per il contratto. La lotta ha inoltre per obiettivi la difesa e lo sviluppo delle aziende municipalizzate e il miglioramento dei servizi pubblici di trasporto. I lavoratori della Zeppieri, inoltre, si asterranno dal lavoro anche domenica e lunedì, in difesa della commissione interna e per una serie di rivendicazioni aziendali.

BRACCIANTI — I braccianti della società Maccarese scioperano oggi e domani per indurre la direzione al rispetto degli accordi e quindi a riconoscere « salariati fissi » gli avventizi con 200 giornate lavorative nell'annata agraria. Domani i dipendenti della « Maccarese », assieme agli altri lavoratori delle campagne romane, prenderanno parte alla grande manifestazione nazionale che si svolgerà in piazza Esedra, con il corteo sino al Colosseo.

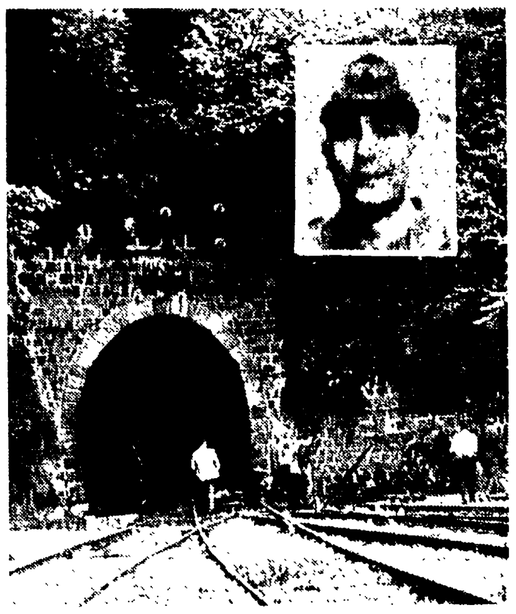
PATRONATO SCOLASTICO — Le dipendenti del Patronato Scolastico hanno deciso di riprendere la lotta: domani si asterranno dal lavoro per tutta la giornata. La decisione è stata presa ieri, dopo un incontro infruttuoso che si è svolto presso l'assessorato alle scuole. L'assessore Crocco, infatti, non è stato in grado di impegnarsi, a nome della Giunta, ad accogliere le richieste avanzate dalle dipendenti dell'ente.

Il Consiglio comunale, con un voto unanime, aveva approvato il nuovo regolamento del Patronato, che dava una sistemazione in organico alle dipendenti assicurando loro lo stipendio per tutti i mesi dell'anno. Il ministero degli Interni non l'ha approvato. Le dipendenti hanno chiesto, in attesa che il ministero modifichi la sua posizione, che il comune confermi la sua posizione anticipando al Patronato i relativi fondi. Ma la Giunta ha respinto la proposta. Pertanto le dipendenti del Patronato hanno deciso domani di disertare asili e refettori scolastici.

Un giovane di 23 anni a Frascati

Scambiato per un ladro fugge e precipita nel vuoto da un muraglione: è morto

E' piombato vicino alla stazione - Il cadavere ritrovato 10 ore più tardi



Il punto dove è stata ritrovata la salma di Roberto Cavallini (nella foto piccola).

Un giovane è morto dopo esser precipitato nel vuoto da un muraglione alto oltre quindici metri: si è abbattuto sulla massicciata della ferrovia, a Frascati, e si è trascinato per un paio di metri prima di spirare, senza che nessuno lo scorgesse e potesse soccorrerlo. Non si riesce a capire come possa aver raggiunto la parte alta del muro, in una zona fuori mano della cittadina, come non si sia accorto del precipizio: forse tutto è accaduto per un tragico equivoco. C'era stato un furto di una radiolina su un'auto: e il derubato può aver scambiato il giovane, che aveva un transistor sotto il braccio, per uno dei ladri, può avergli intimato di fermarsi. E il ragazzo, impaurito, non sapendo come spiegare le sue ragioni, può essere fuggito: poco pratico del posto, ha scavalcato un muretto, si è inoltrato tra i cespugli, è rotolato lungo una china ripida, sino al baratro.

Roberto Cavallini, questo il nome del giovane, aveva 23 anni ed abitava in un modesto appartamento di via Monte Giordano 11. Era il maggiore dei quattro figli di un dipendente del ministero della Difesa, Carlo Cavallini; aveva terminato pochi mesi or sono il servizio militare ed ora si arrangiava, facendo il facchino, aiutando spesso i trasportatori di piazza della Chiesa Nuova. Non aveva mai avuto a che fare con i poliziotti: e solo questo dovrebbe bastare a far cadere l'ipotesi, avanzata dai carabinieri, che avesse davvero portato a termine il furterello. Era, poi, un ragazzo tranquillo, dicono parenti ed amici: e quel poco che guadagnava lo dava in casa.

Il giovane era uscito nella mattinata di domenica: alla madre, al padre non aveva detto dove era diretto. Aveva solo spiegato che non sarebbe tornato a pranzo: a sera, così, i genitori lo hanno atteso a lungo, prima di avvertire i poliziotti. A quell'ora Roberto Cavallini era già morto.

Aveva raggiunto Frascati verso le 14 con due amici, ancora sconosciuti, ed aveva girovagato a lungo per il centro. Cosa abbia fatto di preciso, ovviamente non si sa. Erano circa le 22 quando è ricomparso, in via Letizia Bonaparte, una strada alla periferia del paese.

Qualcuno, secondo la ricostruzione dei carabinieri, lo ha indicato, gli ha gridato « al ladro... al ladro ». Poco prima tre giovani avevano rubato un transistor da una vettura ferma nella piazza principale: lo automobilista era tornato poco dopo, si era accorto del furto, si era messo alla ricerca dei ladruncoli. Infine ha visto il Cavallini, che aveva appunto sotto braccio un transistor, che ha creduto di riconoscere per il suo. E ha cercato di bloccare il giovane.

Spaventato, Roberto Cavallini è fuggito all'impazzata: ha percorso tutta via Letizia Bonaparte, ha anche gettato la radiolina. L'inseguitore, a questo punto, si è fermato ma il giovane ha continuato la corsa, ha scavalcato un muretto, è penetrato in un boschetto, alla fine della strada. Non sapeva che, poche decine di metri più avanti, c'era una china, sempre più ripida e quindi uno strapiombo di oltre quindici metri. Ha pensato solo a far perdere le sue tracce: forse ha perso l'equilibrio nel punto dove la discesa è diventata fortissima. Fatto sta che è finito in terra e, rotolando, senza più riuscire a fermarsi, è arrivato sul baratro, ove è precipitato.

Il giovane è piombato vicino alla linea ferrata, poche centinaia di metri lontano dalla stazione di Frascati. Non è morto sul colpo: è riuscito a trascinarsi per un paio di metri, forse ha anche invocato aiuto. Nessuno lo ha sentito: è spirato verso le 23. Il suo corpo è stato ritrovato solo ieri mattina, verso le 9, da un ferroviere. Sono accorsi i carabinieri che, per ore, hanno pensato di trovarsi davanti ad un « giallo » di difficile soluzione. Il giovane non aveva documenti indosso: aveva i pantaloni slacciati e la giacca strappata in più punti. Per giunta non presentava segni estremi di violenza. Chi era? Come era morto, allora? Qualcuno ha pensato ad un suicidio, altri non hanno escluso che lo sconosciuto, appartatosi un attimo, fosse stato colto da un malore. E' stata avanzata anche l'ipotesi di un delitto. Poi tutto è stato chiarito: il giovane è stato identificato e ai carabinieri è arrivata la « voce » dell'inseguimento. Oggi l'autopsia comunque chiarirà le cause esatte della morte del Cavallini.

L'assessore dc si fa propaganda (il Comune paga)

S/ Roma

L'ASSESSORE AL BILANCIO

mi è gradito comunicarLe che, a seguito del Concorso a 303 posti di Allievo Vigile Urbano, al quale ha partecipato, Ella è compreso tra i vincitori del Concorso medesimo.

Pertanto, sarà invitato a presentare i titoli relativi a preferenze di legge (carico di famiglia, orfano di guerra, figlio di invalido di guerra, profugo, ecc.), in base ai quali verrà effettuata la graduatoria definitiva, dato che, a parità di punteggio, precede chi ha titoli preferenziali.

Con l'augurio che anche in detta graduatoria definitiva il Suo nominativo risulti incluso, Le invio molti cordiali saluti.

(Dr. Rinaldo Santini)

Le elezioni si avvicinano e i dc si scoprono nel fondo dell'animo la vocazione alla gentilezza. Così, il dottor Rinaldo Santini, assessore al bilancio e alla nettezza urbana, rinnovando peraltro metodi e tradizioni assai vecchi, nell'intento di procacciare a sè e al suo partito un gratuito prestigio e nella speranza di guadagnare qualche voto, ha inviato a qualche centinaio di cittadini che hanno partecipato ad un concorso per 303 posti di allievo di vigile urbano, una bella letterina (il cui originale pubblichiamo qui accanto) nella quale con parole tutto miele, i destinatari vengono informati, singolarmente, di essere compresi tra i vincitori del concorso medesimo.

La lettera così continua: « Pertanto sarà invitato a presentare i titoli relativi a preferenze di legge (carico di famiglia, orfano di guerra, figlio di invalido di guerra, profugo, ecc.) in base ai quali verrà effettuata la graduatoria definitiva, dato che, a parità di punteggio, precede chi ha titoli preferenziali ».

Il che vuol dire, in buona sostanza, che la definizione dei vincitori non è ancora avvenuta: ma intanto il nostro assessore si fa bello, annunciando una notizia che il Comune, se mai, aveva il dovere di dare ufficialmente e in forma impersonale e non attraverso l'assessore al bilancio che con i vigili urbani c'entra poco o nulla (tentativo di rubar voti a un assessore che sarà anche collega di lista?). Non è tutto. La lettera così conclude: « Con l'augurio che anche in detta graduatoria definitiva, il suo nominativo risulti incluso, le invio molti cordiali saluti ». Segue la firma del nostro esimio assessore.

Si dirà che il nostro è un processo alle intenzioni, che forse il dottor Santini è gentile per natura e che l'iniziativa della lettera non rispecchia nient'altro che questo. Ci crediamo poco. Comunque, per dar sfogo alla sua gentilezza Santini non sarebbe male che affrancasse le lettere di tasca sua, e non usasse, come ha fatto in questa occasione, il timbro del Comune, cioè i denari dei contribuenti.

Manifestazione indetta dal SACE

Commercianti: stasera protesta contro le «elezioni-truffa»

Una grande assemblea di protesta contro il modo truffaldino con cui il gruppo dc che fa capo all'assessore Della Torre sta organizzando le elezioni per la Cassa Mutua commercianti avrà luogo questa sera, alle ore 21, in via Arenula 21. L'assemblea è stata indetta dal SACE (sindacato autonomo commercianti ed esercenti).

La questione, intanto ha avuto una eco anche alla Camera dei deputati dove il compagno onorevole Edoardo d'Onofrio ha rivolto una interrogazione al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale.

« A Roma — si precisa nella interrogazione — i collegi elettorali per la elezione dei delegati, in difformità a quanto è disposto dalle stesse "Istruzioni" non sono stati delimitati da vie, piazze e numeri civici, ma in molti casi una stessa via è limite di più collegi senza peraltro che sia data indicazione alcuna dei numeri civici che fanno parte dell'uno e dell'altro collegio, rendendo così difficoltoso o addirittura impossibile nel brevissimo tempo disponibile alle associazioni professionali che vogliano elettoralmente competere, conoscere gli elettori, scegliere e proporre candidati ».

« Fatto ancora più grave — denuncia il parlamentare comunista — i collegi elettorali sono stati organizzati in modo tale da defraudare i diritti della minoranza, così come li vuole e li richiede la legge. L'articolo 16 della legge 27-11-1960, n. 1397, infatti stabilisce che "ogni elettore può votare per non più di due terzi dei delegati spettanti ad ogni collegio" riservando esplicitamente alla minoranza il peso corrispondente al restante terzo. In aperta violazione di questo disposto, a Roma, tutti i collegi (con la sola eccezione di due, il 107 e il 110) sono stati formati in modo da dover eleggere in ognuno cinque delegati riservando all'elettore la scelta di soli quattro candidati, per cui, a conti fatti, alla maggioranza spetteranno i quattro quinti, invece di due terzi, degli eletti e alla minoranza un quinto invece di un terzo, col risultato di aver alterato, a vantaggio della maggioranza, il rapporto espressamente voluto dalla legge e di porre gli elementi di una vera e propria invalidazione delle elezioni ».

L'interrogazione conclude chiedendo al ministro « di attentamente accertare i fatti denunciati e di intervenire per tempo e nel modo più deciso per impedire che le elezioni dei delegati alla Cassa Mutua vengano fatte all'insegna dell'arbitrio e della frode, ma rispettando tutti i diritti della minoranza ».

Sciagura sulla Colombo

Travolto ed ucciso davanti al fratello

Il luogo dell'investimento. In fondo la salma della vittima, coperta da un tendone.

Ancora un tragico incidente sulla Cristoforo Colombo. Un tosatore di pecore, Giuseppe Cardone, di 66 anni, nato a Peschiera di Favignano (Rieti) è stato travolto ed ucciso ieri sera, alle 20, da un'auto all'altezza del tredicesimo chilometro, sotto gli occhi del fratello.

Il Cardone, insieme al fratello Domenico e ad altri cinque tosatori, tutti dipendenti di Pietro Pandolfi, proprietario di un ovile di circa 2000 pecore, situato ai bordi della Cristoforo Colombo, stava attraversando la strada, per recarsi nella baracca dove abitava, quando è sopraggiunta una « Giulietta », targata Roma 489409, condotta da Valerio Bondanini.

L'automobilista ha cercato di frenare ma non è riuscito ad evitare l'investimento. Il Cardone, sbalzato violentemente a terra, è morto sul colpo.

Una « 750 », con a bordo un uomo e una donna, è finita contro uno scoglio mentre percorreva la banchina del porto di Anzio. I due passeggeri sono stati soccorsi prontamente e caricati su un'auto, che avrebbe dovuto condurli in ospedale, invece, con una scusa, sono saliti, di nascosto, su un taxi e, così sembra, si sono fatti ricondurre a Roma.

Condannate altre nove persone

Droga: 27 mesi ad Alberta Ralli

Con la condanna di dieci dei quindici imputati alla pena complessiva di 19 anni di reclusione e di due milioni e 410 mila lire di multa, si è concluso ieri sera, dopo quasi dieci ore di camera di consiglio, il processo per il traffico di droga, accertato a Roma. Nel giudizio era imputata, fra gli altri, Alberta Ralli, sorella dell'attrice Giovanna Ralli. E' stata condannata a due anni e tre mesi di reclusione e 260 mila lire di multa.

Gli altri imputati hanno avuto queste condanne: Luciano Procesi, due anni e quattro mesi di reclusione e 580 mila lire di multa: Alessandro Santini, un anno e sei mesi di reclusione e 160 mila lire di multa: Sergio Bettarelli, due anni e tre mesi di reclusione e 250 mila lire di multa: Pia D'Angelo, un anno e quattro mesi di reclusione e 140 mila lire di multa: Vittorio Sarperi, un anno e quattro mesi di reclusione e 140 mila lire di multa; Gianfranco Ferrari, tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa: Giulio Traini, tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa; Emilia Cauzzo, due anni di reclusione e 200 mila lire di multa; Alfio Michelangeli, 80 mila lire di multa.

Luciano Procesi, il capolista, almeno stando al capo di imputazione, è un chimico che tornò dal Sud-America, dove aveva trascorso molti anni, con un chilo di droga grezza. Impiantò a casa sua un laboratorio per la raffinazione della cocaina e tentò di smerciarla, cosa che, in parte, gli riuscì tramite il Bettarelli e il Santini. Quest'ultimo, però, fu bloccato dalla Guardia di Finanza a Fiumicino, mentre era in partenza per Palermo con trenta grammi di « merce ». Così gli investigatori vennero a capo di tutta l'organizzazione. Ciò avvenne quasi per caso, in quanto il Santini fu fermato perchè creduto in possesso di fotografie pornografiche.

Due operai gravemente ustionati negli stabilimenti Pantanella

Due operai dei molini Pantanella, sulla Casilina, sono rimasti ustionati ieri mattina mentre pulivano con la benzina i depuratori d'aria degli scantinati. Una scintilla provocata dall'attrito o da un corto circuito è stata l'esca per una violenta deflagrazione che ha investito i due. In un primo momento si è avuta l'impressione che i danni dovessero essere molto più ingenti di quanto poi è risultato all'arrivo dei vigili del fuoco. I due operai Marcello Iera di 45 anni, abitante in via Prenestina 25, e Gino Bruletti di 53 anni, abitante in via Monteverde 33, hanno riportato ustioni di 1, 2, e 3. grado e dai sanitari del S. Giovanni sono stati giudicati guaribili, il primo in 15 giorni, il secondo in 20 giorni.

In licenza tentano un furto

Due soldati in licenza a Roma, Rolando Cadrini di 22 anni e Guerrino Massaria di 20 anni, sono stati arrestati mentre cercavano di svaligiare una pellicceria in via Prenestina. Scoperti da una pattuglia di polizia in servizio nella zona sono stati arrestati e denunciati per furto e possesso ingiustificato di arnesi da scasso.

Sorpreso a rubare si getta dal balcone

Il giovane che, sorpreso a rubare nella notte di sabato scorso nell'appartamento della signora Judith Montagu, parente delela Regina Elisabetta, si era gettato dal balcone procurandosi gravi ferite, è stato identificato. Si chiama Domenico Reci e ha 38 anni: non parla ancora, anche se le sue condizioni sono leggermente migliorate. L'identificazione, resa difficile dal fatto che il giovane non aveva indosso documenti, è stata effettuata dal fratello.

Rubano nel cinema « Rivoli »

I « soliti ignoti » sono penetrati nel cinema Rivoli asportando una cassetta metallica contenente circa centomila lire. Il furto è avvenuto l'altra notte, dopo l'ultimo spettacolo, quando tutti i dipendenti erano ormai andati via. E' probabile che si tratti degli stessi ladri che hanno tentato di penetrare nei locali del Club 84 senza riuscire nell'intento.

Bimbo cade dal camion: grave

Un bambino di otto anni, Franco Totali, abitante in via degli Enotri 14, è rimasto vittima di un grave incidente, in via degli Ausoni. Si è arrampicato su un camion in sosta sedendosi sulla sponda: il conducente non lo ha visto ed è ripartito, così il piccolo è caduto. Soccorso e trasportato al Policlinico, gli è stata riscontrata la probabile frattura della base cranica.

Donna scippata all'Ara Coeli

Ancora uno scippo nella zona del primo distretto di polizia, diventata un vero porto franco per ladri e rapinatori. Una signora, Maria Zizzo, di 35 anni, è stata avvicinata in via del Corso da un giovane: i due si sono incamminati insieme e sono giunti sin sotto l'Ara Coeli. Qui, improvvisamente, lo sconosciuto ha strappato la borsa della donna ed è fuggito sulla moto condotta dal solito complice.

Cattiva coscienza

NO, IL SEGRETARIO della DC romana, Nicola Signorello, non avrebbe dovuto affrontare tanto alla leggera il tema — delicatissimo, specialmente per lui e per i suoi amici di corrente — dei rigurgiti fascisti nella Capitale: forse avrebbe giovato alle sue argomentazioni un po' più di prudenza, e un po' meno di faccia tosta. L'accusa che egli rivolge ai « *gruppi di estrema destra* » (quante delicate cautele per parlare dei fascisti!) a proposito dei fatti dell'Università, non riguarda il male che essi hanno fatto, le violenze sistematiche, il clima che hanno creato, fino al momento tragico della morte del giovane Paolo Rossi che ha improvvisamente acceso la protesta e l'azione unitaria antifascista. No, tutto questo nei discorsi del dott. Signorello passa in seconda linea, scompare. Quel che a lui interessa è un'altra cosa: sostenere che la « provocazione » della destra deve essere scoraggiata perchè, tutto sommato, fa... il gioco dei comunisti.

DISCORSO tortuoso, vecchio, stantio, su di uno sfondo di ipocrisia neppure tanto raffinata. Ma forse, anche in questo caso, più che di un atteggiamento da riferirsi allo stile dell'uomo, si tratta di un fatto organico, che riguarda tutta la DC, e in particolare quella romana. Vi è in tutta questa argomentazione un fondo di cattiva coscienza che traspare: la cattiva coscienza di chi con i fascisti ha negoziato e amministrato per tanti anni senza sentire troppo la vergogna di situazioni che hanno suonato oltraggio per la città delle Fosse Ardeatine e del moto impetuoso del luglio '60.

Per anni — sindaco un dc — in Campidoglio non è stato celebrato, neppure nel più formale dei modi, il giorno della Liberazione. I fascisti sono stati invitati nella maggioranza e il fogliaccio nostalgico che esce tuttora a Roma è stato praticamente finanziato dai dc con i fondi dell'Amministrazione comunale (cioè di tutti noi), poiché negli anni delle Giunte Cioccetti ha avuto i locali per la redazione e la tipografia, in via Milano, a condizioni di assoluto favore, compenso scopertamente scandaloso dei voti concessi in Consiglio comunale. Si dirà che oggi questa tresca è finita, che il centro-sinistra ha sanato tutto.

NON E' così. E' vero che il vento del '60 ha spazzato via molte cose, e che nessuno si potrebbe sognare oggi di rifiutare la celebrazione della Resistenza in Campidoglio; è vero che nella stessa DC e nel mondo cattolico operano forze genuinamente antifasciste; ma il taglio col passato non è stato così netto come potrebbe sembrare. Nello stesso giorno in cui Signorello snocciolava la sua brava giaculatoria anticomunista, gli faceva eco, parlando in un altro comizio dc, l'ex federale missino Pompei — che solo due anni fa in Campidoglio chiamò quella della Resistenza l'« *Italia della sconfitta* » — glorificando i quattro anni di amministrazione di centro-sinistra.

Il caso del rettore Papi, dunque, non è isolato. Reticenze, omertà, atteggiamenti di tolleranza e di obiettivo incoraggiamento, hanno fatto sì che a Roma, Capitale antifascista dell'Italia uscita dalla guerra di Liberazione, la mala pianta fascista continuasse ad essere protetta e coltivata. Comprendiamo la cattiva coscienza di Signorello; i suoi anatemi e le sue lezioni di democrazia, però, ci fanno ridere.

c. f.

Occupazione

Sogeme: 28 giorni di lotta

Ieri 28, giorno di occupazione operaia della SO.GE.ME. contro i 78 licenziamenti per rappresaglia. L'Ufficio regionale del Lavoro, che ufficiosamente aveva annunciato una convocazione delle parti per un tentativo di composizione della vertenza, a sera non aveva fatto pervenire ai sindacati alcuna comunicazione. Da parte della SO.GE.ME.-Alitalia e dell'Intersind si intende insistere in un atteggiamento irresponsabile e negativo? Si sappia, in questo caso, che i lavoratori non sono disposti a cedere, anzi intensificheranno la loro protesta.

Anche ieri delegazioni di lavoratori si sono recate nella azienda occupata, portando viveri, denaro, frutto di sottoscrizioni.

Licenziamenti ?

La Edison chiude una fabbrica

La direzione della « Elteco », fabbrica elettromeccanica di Casalbertone, ha annunciato la chiusura dell'azienda. La grave decisione, che colpirebbe 100 lavoratori, sarebbe conseguenza di una operazione della Edison. Il proprietario della « Elteco », l'industriale Scalotti, fa parte del gruppo dirigente del monopolio.

La società è sorta lo scorso anno, con macchinari e maestranze altamente specializzate e produce programmatori per lavatrici. La Edison vuole concentrare la produzione in altra sede, riducendo così la mano d'opera. Gli operai hanno immediatamente reagito: è stato costituito un comitato d'agitazione. La FIOM è intervenuta presso l'Ufficio del Lavoro chiedendo una convocazione fra le parti.

Antiquariato

Cinquemila visitatori alla mostra

Oltre cinquemila persone hanno visitato la Mostra Nazionale dell'Antiquariato, giunta alla sua terza edizione. La Mostra, allestita a Palazzo Braschi, dopo la chiusura mattutina ha riaperto i battenti ieri pomeriggio. E' stata visitata, nella prima giornata di apertura, dal presidente del Senato Merzagora che si è soffermato presso i diversi *stands*.

Nei bellissimi ambienti di palazzo Braschi la rassegna ospita come è noto, mobili, argenti e maioliche, sculture e armi antiche.

Organizzata adlla F.I.M.A. (Federazione Italiana Mercanti d'Arte) la Mostra rimane aperta tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle ore 13 e il pomeriggio dalle ore 16 alle 23,30, compresi i giorni festivi. Resterà chiusa il lunedì mattina.